

13 ottobre 2015

Nuovo assalto ai contratti

Tra il 31 dicembre e il prossimo mese di marzo scadono i contratti nazionali di importanti e fondamentali categorie tra cui tessili, chimici, metalmeccanici, energia, alimentari. Per lo più sono pronte le piattaforme nazionali, mentre i tessili ci stanno lavorando sopra. Il presidente di Confindustria Squinzi porta in dono nuvole di tempesta su un confronto di per sé difficile e complicato, preannunciando l'impraticabilità del raffronto, la voglia di Confindustria di tirarsene fuori e il tentativo di smantellare il contratto nazionale a favore della contrattazione integrativa di secondo livello, agganciata alla produttività.

Impossibile non vedere la malafede di chi si è già dimenticato di aver firmato, nel vicinissimo 2014, un accordo interconfederale che, pur aprendo spazi ai contratti integrativi, manteneva una centralità nella dimensione del contratto nazionale. Sorge legittimo il dubbio che Confindustria operi una manovra a "catenaccio" con un Governo che ha già dichiarato la sua disponibilità nel sostituirsi alle parti sociali e la sua idea di un salario minimo generale che prenda il posto del salario contrattuale. A proporre ciò è lo stesso Governo che ha congelato i contratti nei comparti della pubblica amministrazione, che disattende le indicazioni

della Corte costituzionale e non fa il suo mestiere di "imprenditore pubblico"; ma pretende di gestire terreni che, in democrazia, appartengono al confronto tra le parti sociali.

Anche la Presidente di Uil sostiene le tesi di Squinzi. Dovrebbe spiegarci, tenendo conto della dimensione di impresa del Biellese, in quante aziende pensa che l'accordo aziendale possa sostituire il contratto e come si contratta in tutte le aziende in cui i lavoratori non sono organizzati. A meno che l'idea modernissima sia quella di salari e norme elargite "liberalmente" dall'azienda.

Ci rifiutiamo di pensare che questo sia lo scenario del futuro e faremo di tutto per impedirlo. Nel frattempo a chi parla, spesso a vanvera, di produttività, vorremmo suggerire una riflessione su quanto incidano, nella bassa produttività italiana, le dimensioni di impresa e la conseguente carenza di investimenti, le strozzature di filiera e la poca ricerca, la dequalificazione professionale che deriva direttamente dal carattere precario e discontinuo del lavoro e da una pessima gestione del mercato del lavoro.

Di questo si dovrebbe parlare e sono il Governo e Confindustria che dovrebbero liberare la mente dai fantasmi ideologici di cui sono preda.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Quando protesta il profugo

Iniziative per cambiare le pensioni

Made in Biella: il facilitatore



I problemi sorti nei centri gestiti dalla cooperativa "Nuvola"

Il profugo ha diritto alla protesta?

Prima di condannare andrebbero approfondite le ragioni al centro del disagio

E' della scorsa settimana la notizia che la Prefettura ha emanato 16 diffide nei confronti di altrettanti profughi, gestiti dalla cooperativa "Nuvola" onlus da cui sono partite le proteste che hanno riguardato Cossato e Zimone.

Da quel che è stato reso noto sembra che i motivi del malessere siano di varia natura: la qualità del cibo; vestiario e calzature (per alcuni le infradito ricevute sbarcando in altri climi, stagioni e condizioni ambientali); infine i 2,5 euro che sono la quota che il profugo riceve direttamente da chi gestisce

il soggiorno. E' vero che la Prefettura paga a 90 giorni ma, a quanto pare, altre associazioni che gestiscono l'accoglienza anticipano. E, a quanto ci risulta, queste altre associazioni non hanno finora lamentato problemi con i profughi.

Vorremmo francamente capire meglio le ragioni della protesta: sapere com'è il cibo, le condizioni dell'abbigliamento, se è davvero impossibile anticipare la misera cifra di 2,5 euro al giorno rispetto ai 35 che ricevono cooperative ed Enti di accoglienza.

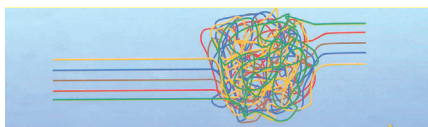
Vorremmo anche capire

meglio la natura e le caratteristiche della protesta dei migranti. "Alzare la voce", "comportamenti non consoni" o semplicemente esercitare la protesta ci sembrano accuse generiche che non offrono la ragione dei fatti e, almeno, andrebbero approfondite. E l'approfondimento in uno Stato di diritto non si realizza con singole forze politiche (alcune ideologicamente ostili) o attraverso le campagne inquisitorie del "Giornale" berlusconiano. Magari un incontro che metta attorno a un tavolo operatori, associazioni di volontariato, cooperative e diretti interes-

sati potrebbe essere la cosa più utile e produttiva.

Segnaliamo un solo rischio. Persone in attesa del permesso di soggiorno, dopo una diffida, è probabile che non solo non alzino più la voce ma che rinuncino addirittura all'uso della parola, anche quando sarebbe utile e giusto usarla.

Pertanto, in attesa di qualche elemento di conoscenza più concreto sulla protesta e, soprattutto, sulle sue motivazioni, preferiamo restare fuori dai soliti cori chiedendo un supplemento di indagine nel rispetto dualmente rigoroso di doveri e diritti.



dialoghi con la modernità 2015

"Un nuovo modello di sviluppo per l'Europa"

lunedì 26 ottobre

Don Pier Davide Guenzi docente di teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale

"Sesso/genere: oltre l'alternativa"

mercoledì 4 novembre

Alessandro Barbero docente di storia medievale all'Università del Piemonte orientale

"L'impero romano e l'immigrazione: uno specchio per il presente"

Le due serate si svolgeranno nel salone della Camera del lavoro in via Lamarmora 4 a Biella dalle ore 20,45 alle 22,30

A cura di Auser, Centro di documentazione, Camera del lavoro di Biella

Mercoledì volantaggi in centro a Biella

Cambiare la legge sulle pensioni

Il 14 ottobre si svolgeranno, in tutte le province piemontesi iniziative per cambiare la legge sulle pensioni, nell'ambito della mobilitazione nazionale decisa da Cgil, Cisl e Uil.

Nel Biellese, nella mattinata di mercoledì, saranno organizzati volantaggi davanti ai giardini pubblici

e lungo via Italia, a iniziare dalle ore 10.

Il volantino, partendo dal fatto che la "riforma" Fornero ha di fatto bloccato il ricambio generazionale nei luoghi di lavoro, chiede che nella stessa legge di stabilità si cambino punti significativi nel sistema in vigore.

Nell'ordine le richieste

sono: a) ridurre a 41, sia per gli uomini che per le donne, gli anni di contributi necessari per andare in pensione; b) definire una fascia di flessibilità in uscita che consenta al lavoratore di andare in pensione di vecchiaia senza penalizzazioni prima dei limiti oggi fissati (66 anni e 10 mesi per gli uomini e 64 anni

e 10 mesi per le donne); c) riconoscere che i lavori non sono tutti uguali e rivedere l'attuale e ristretta normativa sui lavori usuranti.

Su queste questioni i sindacati biellesi chiederanno un incontro con la Prefettura.

MADE IN BIELLA

Il facilitatore

Leggiamo che il Sindaco di Biella vorrebbe affidare a un "facilitatore" l'impresa di comunicare meglio le azioni del Comune. Ad esempio superando contrasti e incomprensioni che si sono determinati attorno alla vicenda della "esternalizzazione" degli asili nido all'interno della stessa maggioranza, oltre che con le famiglie interessate e le organizzazioni sindacali.

Sembra che la figura del "facilitatore", ovvero di una sorta di professionista della comunicazione efficace, conosca la sua fortuna in una fase in cui la politica e le istituzioni, in genere, parlano sempre meno al cuore e alle orecchie della gente.

Non sappiamo più comunicare? Dobbiamo dotarci di un apposito "master" e migliorare le nostre doti di

navigatori nei flussi agitati della comunicazione in rete?

Magari a quelli di noi più anziani e tardivi qualche tecnica di "facilitazione" male non fa.

Pensiamo tuttavia che la comunicazione tra politica, istituzioni e cittadini non funzioni, anzitutto, perché è sempre difficile capirsi se si abitano pianeti diversi. Sì, intendiamo proprio pianeti, in quanto l'azione, gli interessi, le questioni che alimentano la dialettica istituzionale viaggiano su vie parallele ai problemi e alle domande della gente comune: vie parallele che non si incrociano mai.

E forse, in assenza di "facilitatori" non farebbe male girare in qualche bar, frequentare il mercato, stare qualche ora in posti dove si ritrovano lavoratori, pensionati, madri, donne e ragazzi. E, una volta raggiunte quelle mete, prima di "comunicare", mettersi ad ascoltare e poi ancora ad ascoltare.

Invece, per come siamo messi, più di un "facilitatore", ci sarebbe bisogno di un "miracolatore" o, semplicemente, di un minimo di spirito autocritico che sembra svanire mano a mano che ci si allontana dai comuni mortali e si perde mordente nell'agire politico.

Poi c'è l'esempio massimo di "facilitatore" che si chiama Matteo Renzi. Peccato che, in questo caso, "facilitatore" fa rima con mistificatore.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Al Cantinone per combattere la povertà

Sabato 17 ottobre alle ore 17 presso il "Cantinone" della Provincia di Biella si svolgerà la "giornata mondiale per l'eradicazione della povertà".

L'iniziativa è promossa da "Libera" insieme a Caritas, Miseria Ladra, Alleanza contro la povertà in Italia, Comune e Provincia di Biella.

Il fitto programma prevede: lo spettacolo "Miseria ladra" messo in scena dalla classe 3B dell'Istituto comprensivo

Biella3; "Il viaggio che non ho scelto" con una testimonianza di Cheickne Camara rifugiato del Mali; "Vertigine quotidiana" con racconti dall'emporio Caritas; "Avere cura di chi è povero... è Vangelo" con intervento di don Giovanni Perini per la Caritas di Biella.

Incontro con Cazzullo alla Gromo Losa

Su iniziativa della Fondazione "Biella domani", nella giornata

di domenica 25 ottobre, alle ore 18 presso il Palazzo Gromo Losa a Biella Piazzo si terrà un incontro dibattito con Aldo Cazzullo, editorialista del "Corriere della Sera" che parlerà del suo libro "Possa il mio sangue servire - Uomini e donne della Resistenza".

Interverranno il professor Sandro Orsi e Lorenzo Castellani; Manuela Tamietti e Mirko Cherchi leggeranno alcuni brani.

